La minaccia nucleare russa è improbabile, ma l'Europa deve reagire alla Guerra Ibrida: l'analisi del Colonnello Giorgio Orio Stirpe

Pubblicato il 29/08/2026

Nel panorama complesso dei conflitti contemporanei, la voce di chi possiede una solida competenza strategica e dottrinale offre una chiave di lettura indispensabile per superare la cortina di slogan e allarmismi del dibattito pubblico. In una approfondita intervista concessa a ***Il Quotidiano del Sud*** e firmata da Vittorio Ferla, il **Colonnello della riserva dell'esercito Giorgio Orio Stirpe** — noto anche al pubblico per i suoi preziosi contributi come ospite delle Dirette Video di Brigatafolgore — ha tracciato un bilancio lucido e articolato sullo stato del **conflitto in Ucraina**, sul **reale peso delle minacce di Mosca** e sulle **ipocrisie che caratterizzano la politica estera e di difesa** dei paesi europei, Italia in testa.

Lo scontro del millennio e la sproporzione dei teatri globali

In apertura, Stirpe invita a **ristabilire il senso delle proporzioni** nel racconto mediatico internazionale, stigmatizzando la tendenza a equiparare crisi radicalmente diverse: «*Su nostri media i conflitti in Ucraina e in Iran stanno sullo stesso piano, ma* ***in Ucraina c'è una guerra totale che ha già fatto 2 milioni di morti e ogni giorno muoiono 1500 persone****. Paragonarle vuol dire perdere completamente il senso delle proporzioni. In Iran c'è una scaramuccia condotta malamente,* ***in Ucraina si combatte la guerra del millennio***».

Il contributo dell'Ucraina e la svolta nei rapporti con Washington

Un elemento cruciale evidenziato dal colonnello riguarda il **mutamento di prospettiva all'interno dell'amministrazione statunitense**, favorito proprio dal ruolo attivo di Kiev. Nonostante le difficoltà, **l'Ucraina ha dimostrato un'elevata capacità reattiva**, sostenendo la difesa aerea negli Emirati Arabi, colpendo asset navali russi nel Mar Caspio e offrendo solida solidarietà agli Stati Uniti sui media. «***Gli ucraini sono gli unici che possono dare consigli su come affrontare i droni Shahed****. Trump queste cose le apprezza:* ***è cambiato l'atteggiamento verso Kiev***», osserva Stirpe, collegando questo dinamismo anche al **viaggio a Mosca del direttore della Cia John Ratcliffe**, chiaro segnale del ritorno in auge della fazione pro-Ucraina a Washington e della **centralità inderogabile dell'articolo 5 della NATO** .

La realtà della minaccia russa: tra mito nucleare e vulnerabilità strutturali

Sul piano strettamente militare, la capacità offensiva russa viene ridimensionata: Mosca non ha la forza per minacciare realmente i paesi della NATO sul piano convenzionale, né l'ipotesi di un attacco atomico trova riscontri concreti. A proposito della ricorrente retorica sul nucleare, Stirpe la definisce senza mezzi termini «***una buffonata che viene fuori ogni sei mesi. La solita minaccia priva di fondamento***», ricordando che sul piano militare l'uso dell'arma atomica non offrirebbe vantaggi strategici e **esporrebbe le truppe russe — sprovviste di adeguata protezione NBC — a conseguenze catastrofiche**, oltre a isolare definitivamente il Cremlino anche agli occhi di alleati chiave come la Cina.

Al contrario, la vera insidia risiede nella **guerra ibrida**: **sabotaggi, droni lanciati da mercantili, cyberattacchi, manovre di destabilizzazione nei paesi baltici e campagne di disinformazione**. Una zona grigia che la NATO fa fatica a contenere e che richiederebbe **agenzie specializzate dedicate**. Paradossalmente, **la Russia si mostra estremamente vulnerabile**: grazie alla capillare presenza di legami umani e a un'intelligence avanzata, l'Ucraina riesce a colpire in profondità (come nel caso del polo logistico di Wildberries), sfruttando la scarsa capacità di ricognizione satellitare e di infiltrazione di Mosca.

L'ipocrisia sulla gestione politica della difesa

Non manca un giudizio severo sulla classe dirigente italiana. Secondo Stirpe, **il nostro Paese vive nella più completa ipocrisia**: si inviano aiuti a Kiev — concentrandosi su dotazioni come i generatori ma tacendo sui missili — ma lo si fa **«con vergogna»**, ostaggio di un'opinione pubblica incline all'isterismo e di una politica incapace di fare informazione trasparente. Mentre **nazioni serie come la Norvegia educano storicamente i cittadini alla resilienza** e alla consapevolezza dei rischi attraverso manuali e direttive pubbliche, in Italia la politica estera dei paesi non potenze finisce per essere **interamente subordinata alle convenzioni e alle paure della politica interna**.

Riferimenti e Fonti: Intervista a cura di Vittorio Ferla pubblicata su Il Quotidiano del Sud – L'altra voce dell'Italia (28 agosto 2026). Contributi di analisi e approfondimento tratti dalle sessioni delle Dirette Video di Brigatafolgore.